

LES MERVEILLES DU MONDE: 96 LE CAVE DI NOALE, LA RANA ROSSA E L'AIRONE ROSSO

Carissima Compagnia Gongolante,

nella visita alla Oasi Naturalistica "Cave di Noale" sono stato accompagnato da ben due ciceroni: il dott. Paolo Cornelio ed il geom. Gianfranco Pesce entrambi del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive.

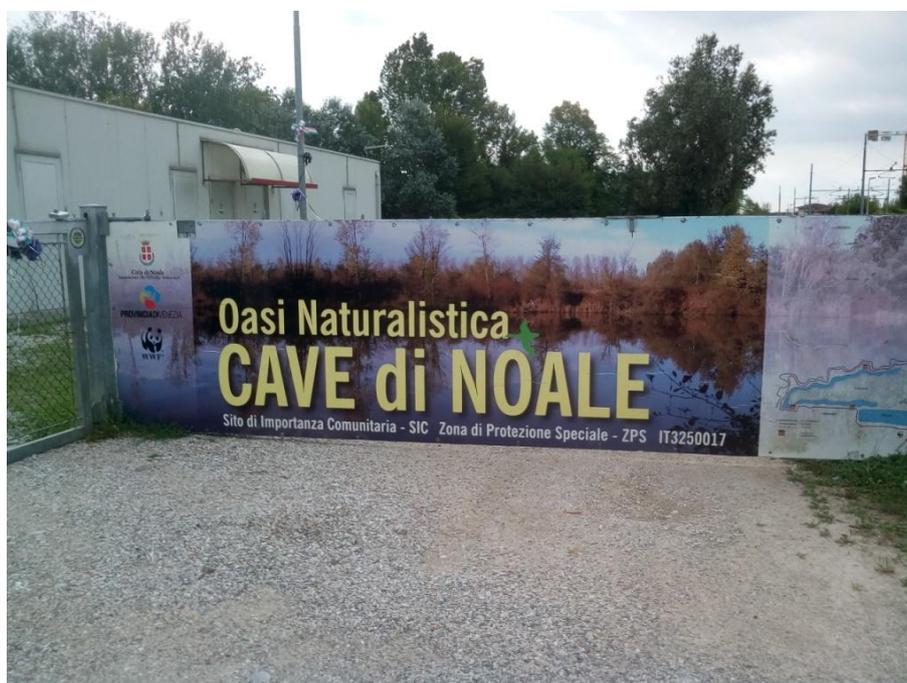
Paolo ha chiesto a Gianfranco di venire perché Gianfranco non solo si è occupato della direzione dei lavori dell'oasi, completati nel 2014, ma è anche un nativo della zona che conosce come le sue tasche da quando aveva i pantaloni corti oltre ad abitare a due passi dall'oasi.

L'ossessione di Gianfranco durante i lavori è stata la rana di Lataste che con le prime brine diventa rossa e che trova nell'oasi il suo ambiente naturale.

Per evitare di disturbare la rossa tutti i lavori sono stati eseguiti con cura ed attenzione rispettando i suoi tempi anche se il batrace non l'ha mai saputo.

L'accesso più facile all'oasi è da via Moniego Centro imboccando via degli Ongari e percorrendola fino ai binari del treno.

Arrivati ai binari, sulla sinistra vedrete l'ingresso



con gli orari



e lo schema dell'itinerario da percorrere all'interno.



Varcato l'ingresso si percorre il viale a fianco della ferrovia oltre la quale si può ancora vedere il camino della fornace dei Cavasin ex proprietari delle cave.



Si inizia a percorrere l'argine sopra cui insiste l'itinerario



e sulla sinistra si può vedere lo stagno grande che non è stato interessato dai lavori



L'argine curva a sinistra e noi siamo scesi a destra e, attraversata un'area di sosta attrezzata,



siamo andati al primo capanno di osservazione



con vista sullo stagno piccolo che è il regno delle tartarughe un paio delle quali occhieggiano dal centro della foto con la testa a pelo d'acqua.



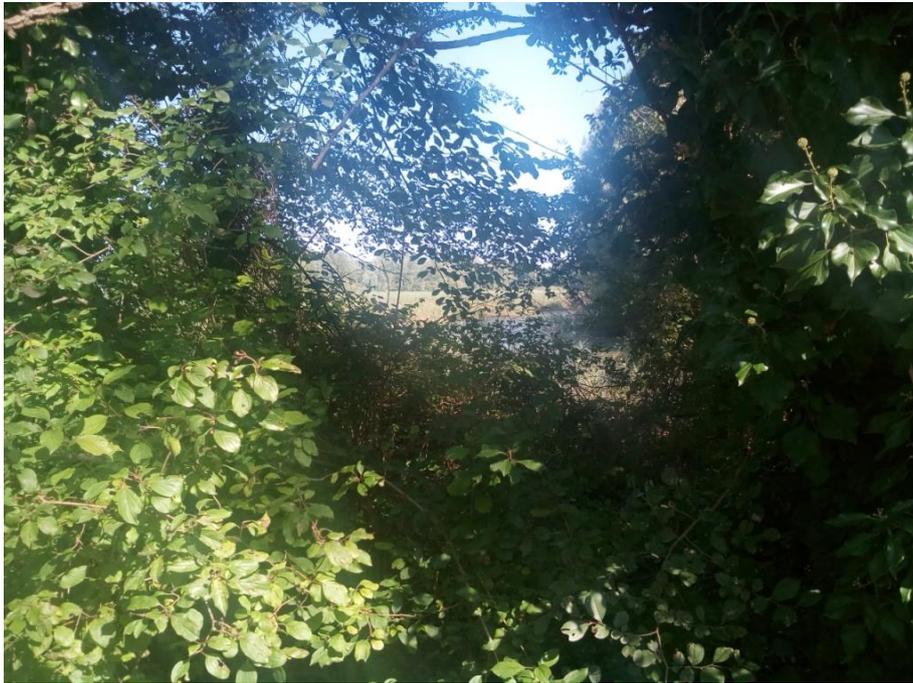
Le tartarughe purtroppo non sono le testuggini palustri nostrane, sempre più rare, ma, quasi sempre quelle foreste (straniere) con il carapace meno accentuato, cosa che ci ha indotto a consolarci approfittando della presenza di quantità impressionanti di more di rovo dolcissime.



Risaliti sull'argine siamo passati a lato della casa, fagocitata nel verde,



del contadino che ha venduto a suo tempo l'area ai Cavasin e, dopo un po', hanno cominciato ad aprirsi nel verde sulla sinistra squarci sul canneto che è il più esteso della terraferma veneziana.



Quando siamo usciti dalla vegetazione ci siamo ritrovati in riva al Draganziolo, in corrispondenza di un ponte di ferro



che, quando le cave erano in attività, consentiva il transito aldilà del rio dei carrelli contenenti l'argilla scavata, circa una decina, trainati da un trattorino con le ruote da carrello ferroviario.

La zona sulla sinistra Rio a valle



e a monte



è ancora privata ma a breve dovrebbe essere acquisita dal Comune di Noale per la realizzazione di un'estensione dell'oasi per la quale esiste già un progetto del Consorzio di Bonifica.

Subito dopo troviamo il manufatto



che restituisce al Draganziolo l'acqua entrata a nord per la quale è stato completato il processo di fitodepurazione.

Pochi passi più avanti sulla sinistra c'è il secondo punto di osservazione da cui si può vedere il canneto,



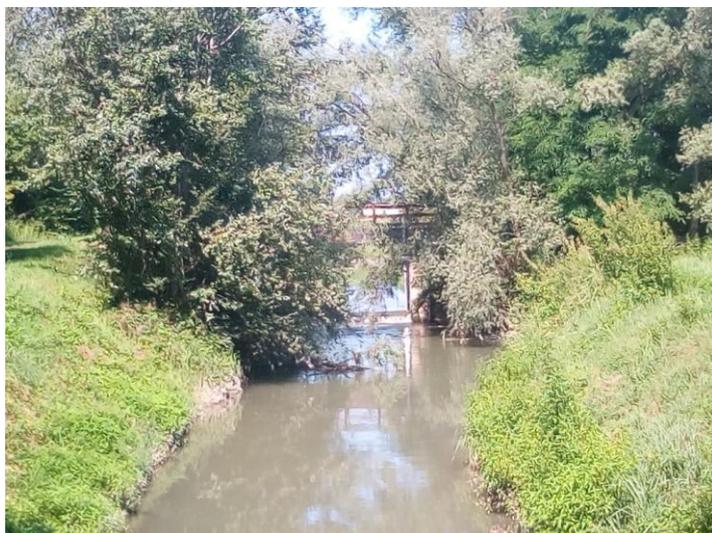
mentre sulla destra del percorso si vede una delle aree golenali che sono state realizzate da Acque Risorgive sfruttando un meandro del Draganziolo.



Il Rio Draganzuolo serpeggia e si esibisce in un altro meandro



poco prima di arrivare al sostegno che consente di alzare il livello del Rio a monte



in modo tale che l'acqua entri nell'oasi dall'apposito accesso.

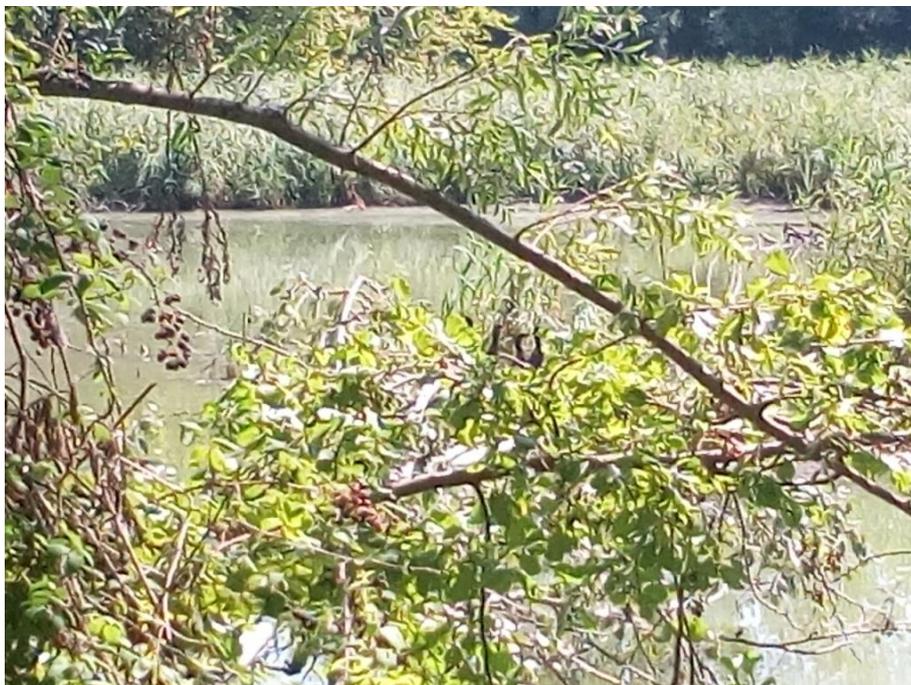


Una volta entrata l'acqua del Rio percorre il canneto tramite due canali appositamente realizzati ai due lati in modo tale da lasciare integro l'habitat dell'airone rosso che a differenza degli altri aironi non nidifica nelle garzaie sugli alberi ma al piano terra in mezzo alle canne che qui non mancano.

I due canali hanno tempi di percorrenza alle acque in ingresso molto diversi perché quello di sinistra va diritto verso l'uscita, mentre quello di destra dovrebbe prima aggirare tutto il canneto e se la prende comoda; la differenza è anche visiva se solo osservate l'accumulo di sostanze vegetali sul canale di destra.



Il tentativo dell'Università di Padova di determinare i tempi di percorrenza del canale di destra sono per il momento falliti perché del liquido tracciante immenso a monte non ne è mai arrivata neanche una goccia a valle, ma i quattro piccoli di marangone (cormorano) non se ne danno pena preoccupati solo che arrivi presto la merenda.



Un bel po' di preoccupazioni agli abitanti di Noale le ha tolte l'idrovora realizzata a metà del lato ovest dell'oasi, perché in caso di necessità è in grado di riversare le acque della cittadina dentro all'oasi che diviene così un grande bacino di laminazione: Gianfranco dice che quell'idrovora salva Noale dall'allagamento una volta ogni due anni.

Fa piacere scoprire che un'area così bella e utile per la vita delle piante e degli animali sia anche così utile per l'uomo urbano e mi sorprende a guardare con occhio più benevolo e quasi riappacificato alla ciminiera dei Cavasin in fondo al lago grande.



Ancora una volta mi sono fatto lungo e non vi ho parlato di quanto ci ha raccontato Gianfranco sulla cattura con lo schirale, lungo la riva del Draganziolo, delle schie (gamberetti) dopo un temporale, né dell'uso di una lunga rete con la bocca larga quanto il rio per la cattura di tinche, alborelle, lucci e qualche bisato, della cattura, di notte, con le mani delle rane abbagliate dal ciaro (luce) a carburo, delle abitudini nidificatorie del martin pescatore e di tanto altro.

Gianfranco ci ha comunque promesso che una volta o l'altra, magari con qualcosa di appetitoso e dissetante davanti per aiutare la memoria, cercherà di far capire a me e a Paolo quante meraviglie ignoriamo, magari facendoci anche qualche disegno che non mancherà di pubblicare.

Per intanto ringrazio l'appassionato Gianfranco e l'impagabile Paolo per la loro preziosa disponibilità anche a nome di tutta la Compagnia Gongolante.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian anzi mestrin

Vi segnalo per **giovedì 19 settembre alle 17,00 a Mestre al Centro Culturale Candiani, sala seminariale** la conferenza di Sonia Residori sul "rastrellamento nazifascista ed eccidio sul Monte Grappa - settembre 1944" .



**RASTRELLAMENTO NAZIFASCISTA ED ECCIDIO
SUL MONTE GRAPPA - SETTEMBRE 1944**

CONFERENZA DI

SONIA RESIDORI

Storica della Resistenza – Comitato scientifico ISTREVI

Autrice del libro "Il massacro del Grappa"



Fondo Dalla Palma Tomada

CENTRO CULTURALE CANDIANI - MESTRE

Sala Seminariale

Giovedì 19 settembre 2019 – h. 17.00 - 19.00

INTERVENGONO

MARIO BONIFACIO - Partigiano

SANDRA SAVOGIN - Ricercatrice IVESER